

MILANO ROMANA

Le indagini archeologiche che si sono svolte a Milano dagli anni '80 hanno rivelato nuovi aspetti della città antica.

Gli scavi nella zona centrale della città hanno dimostrato che le sue origini risalgono alla prima Età del Ferro (V secolo a.C.).

Divenuta **Oppidum** nel IV secolo a.C. con l'invasione celtica, **Mediolanum** si trasforma progressivamente in municipio romano, in seguito a una lenta penetrazione dei modelli culturali della capitale. La romanizzazione in atto viene sancita con la concessione della Cittadinanza Romana nel **49 a.C.**

La città si circonda di una cerchia di Mura, il cui tracciato riprendeva quello delle vie San Vito, Cornaggia, Paolo da Cannobio, via delle Ore, piazza Scala, via Filodrammatici, via del Lauro.

L'unica Porta di cui è ancora conservata la Torre laterale di destra uscendo dalla città, in Largo Carrobbio, è la **Porta Ticinensis**.

All'inizio dell'epoca imperiale il municipio si dota di una monumentale piazza del Foro, di un Teatro e di un Anfiteatro. In questo periodo si colloca uno dei momenti di massima espansione economica e demografica di questo centro, con la creazione di aree residenziali esterne alle Mura, comprese entro la fascia corrispondente all'attuale cerchia dei Navigli.

L'adeguamento al gusto della capitale delle residenze signorili è documentato dai pregevoli pavimenti in battuto decorato e mosaico, e dai frammenti di intonaci dipinti recuperati negli scavi.

La seconda importante fase di sviluppo di **Mediolanum** si registra al momento della sua ascesa a **Capitale dell'Impero Romano d'Occidente** (286-402 d.C.). La città si arricchisce di nuovi monumenti: tutto il settore occidentale si trasforma in Palazzo Imperiale, sede dell'imperatore e della sua Corte. Nelle sue adiacenze ad ovest viene costruito il Circo, mentre ad est viene realizzato un imponente Complesso Termale e la cortina muraria viene ampliata seguendo il tracciato delle attuali vie Monte di Pietà, Montenapoleone, Bigli, Verziere.

Il IV secolo vede anche la diffusione del Cristianesimo e la costruzione della Basilica di S. Tecla e del Battistero di S. Giovanni alle Fonti in piazza Duomo e delle basiliche paleocristiane di S. Simpliciano, S. Dionigi, S. Ambrogio, S. Nazaro, S. Lorenzo e S. Eustorgio nei suburbi.

San Nazaro

La **Basilica Apostolorum** (basilica degli Apostoli), voluta dal vescovo **Sant' Ambrogio**, all'interno di un'area cimiteriale pagano-cristiana **lungo la via per Roma** (l'attuale corso di Porta Romana) e per questo da lui stesso indicata come basilica "romana", fu realizzata a partire dal **382** e consacrata nel **386** con relique degli Apostoli.

Proprio in quegli anni, per iniziativa imperiale, lungo la direttrice dell'attuale **Corso di Porta Romana** veniva costruita una grandiosa **Via Porticata, lunga 600 m**, e un **Arco Onorario**, che costituivano l'accesso monumentale alla città per chi veniva da Roma. La basilica degli Apostoli, collocandosi proprio a metà della via porticata, si presentava dunque come il segno concreto della potenza dell'episcopato di fronte all'apparato monumentale imperiale.

La **chiesa paleocristiana** originaria presentava un **impianto a Croce Latina**, con il **Presbiterio** in origine a terminazione piana. I due bracci della croce erano costituiti da due ambienti rettangolari animati da **Esedre a Emiciclo**, forse a destinazione funeraria. Al centro, nel punto di incontro degli assi della croce, era **l'Altare** con le **Reliquie di alcuni Apostoli**, collocate in una **Capsella** (cassetta) argentea, contenente anche un altro reliquario sferico più piccolo, la teca di **Manlia Dedalia**, riscoperta nel **1579** dal Cardinale **Carlo Borromeo**, entrambe ora conservate presso il **Tesoro del Duomo**.

Il titolo di **San Nazaro** si affermò più tardi: fu lo stesso **Sant' Ambrogio** che nel **395 rinvenne** presso il cimitero di Porta Romana **le reliquie di San Nazaro** e forse fece modificare il presbiterio della basilica con l'aggiunta di **un'Abside**, per ospitare *in capite templi* (alla testa della chiesa) il sepolcro di San Nazaro.

Ambrogio deve aver fornito precise indicazioni sulle caratteristiche dell'edificio, dal momento che un'iscrizione dedicatoria, a lui attribuita, svela il significato simbolico della forma della chiesa, riferendola alla forma della croce, su cui Cristo conseguì la sua Vittoria.

Nel V secolo quattro vescovi milanesi furono sepolti intorno all'altare della basilica. Di uno di essi, **Glycerius**, sono conservati due frammenti della lastra sepolcrale con iscrizione funeraria. Le numerose tombe rinvenute intorno all'altare e alla tomba di San Nazaro documentano l'incremento delle sepolture *ad Sanctos* (presso i Santi) nel V-VI secolo e oltre, mentre intanto si sviluppava il cimitero intorno alla basilica. Dell'originario arredo architettonico della basilica paleocristiana rimane oggi all'interno della chiesa un frammento pavimentale in *opus sectile* nell'emiciclo occidentale del braccio destro (cosiddetta **Cappella Tondani**). Si tratta dei resti della **pavimentazione marmorea**, entro la quale si dispone la **lastra tombale** del medico egiziano **Dioscoro**, con iscrizione bilingue in greco e in latino.